



COMUNE DI FAUGLIA

Provincia di Pisa

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

N.39

23.03.2013

OGGETTO: PIANO TRIENNALE ANTICORRUZIONE 2013 - 2015 A CARATTERE PROVVISORIO E TRANSITORIO. - APPROVAZIONE

L'anno **duemilatredici** addi **ventitre** del mese di **marzo** alle ore **10,00** nella sala delle adunanze, convocata nei modi di legge, si è legalmente riunita la Giunta Comunale nelle persone dei sotto elencati signori:

CARLI CARLO	SINDACO	P
PETRINI FULVIA	VICESINDACO	A
MACCHIA SERGIO	ASSESSORE	P
ROSSI CIRANO MAURIZIO	ASSESSORE	P
LIPPI ROMINA	ASSESSORE ESTERNO	A

Totale presenti **3**

Totale assenti **2**

Assiste il Segretario Comunale Dott. **Paolo Di Carlo** il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Sig. **Carlo Carli** nella sua qualità di Sindaco assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'argomento indicato in oggetto.

P A R E R I P R E V E N T I V I

Ai sensi dell'art.49, comma 1 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità TECNICA, CONTABILE, della proposta di deliberazione formalizzata col presente atto:

**IL RESPONSABILE DEL
SERVIZIO TECNICO
F.to Dott. Di Carlo**

**IL RAGIONIERE
F.to Dott.ssa Ciato**

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO:

- che in data 06 novembre 2012, in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003 (ratificata dall'Italia con Legge 3 agosto 2009 n. 116) e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione adottata a Strasburgo il 27 gennaio 1999, e' stata approvata la Legge n. 190 (pubblicata sulla G.U. 13 novembre 2012 n. 265) recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalita' nella pubblica amministrazione";
- che, in particolare, la Legge n. 190 ha previsto:
 - a) la individuazione di una Autorita' anticorruzione a livello nazionale (identificata nella CIVIT – Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrita' delle amministrazioni pubbliche – istituita dal D.LGS. n. 150/2009);
 - b) la presenza di un soggetto Responsabile della prevenzione della corruzione per ogni Amministrazione pubblica, sia centrale che territoriale;
 - c) la approvazione da parte della Autorita' Nazionale Anticorruzione di un Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
 - d) la approvazione da parte dell'organo di indirizzo politico di ciascuna Amministrazione di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione su proposta del Responsabile di cui sub b);
 - e) la individuazione negli Enti Locali, di norma e salva diversa e motivata determinazione, del Segretario Comunale quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
 - f) la possibilita' per gli Enti Locali di richiedere, per la predisposizione del Piano, il supporto tecnico ed informativo delle Prefetture;
- che il termine per la predisposizione del Piano anticorruzione, inizialmente fissato dalla legge n. 190/2012 al 31 gennaio, e' stato, in fase di prima applicazione, posticipato al 31 marzo dall'art. 34 bis, IV comma, del D.L. 18 ottobre 2012 n. 179 convertito, con modificazioni, dalla L. 17 dicembre 2012 n. 221;
- che per l'approvazione del Piano in argomento gli Enti Locali dovrebbero altresì attenersi alle indicazioni fornite da intese raggiunte in sede di Conferenza unificata

Stato Regioni da adottarsi entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge n. 190/2012, ai sensi dell'articolo 1, comma 60, della legge medesima;

- che le intese in questione, pur a fronte dell'approssimarsi della scadenza del termine in questione (al 28 marzo p.v.) non risultano essere state ancora definite;

VISTA la deliberazione della Giunta Comunale n. 38 del 16.03.2013, avente ad oggetto: "Individuazione del Segretario Generale quale responsabile in materia di prevenzione della corruzione";

VISTO il Decreto Sindacale n. 1 in data 20 marzo 2013 con il quale il Responsabile per la prevenzione della corruzione e' stato individuato nel Segretario Comunale pro tempore ed e' stata percio' nominato il Dott. Paolo Di Carlo attuale Segretario Generale di questo Comune;

PRESO ATTO che il Decreto de quo e' stato:

- a) trasmesso al Segretario Generale ed a tutti i Direttori di Settore;
- b) trasmesso alla Prefettura di Pisa con nota in data odierna;
- c) pubblicato sul sito web istituzionale dell'Ente;
- d) comunicato e trasmesso in copia via mail in data 23 marzo 2013 a cura del Segretario Generale alla CIVIT all'indirizzo segreteria.commissione@civit.it;

VISTA la proposta di Piano Triennale Anticorruzione 2013-2015 a carattere provvisorio e transitorio nel quale si manifesta la opportunita' di elaborare ed adottare, entro il prescritto termine di legge del 31 marzo e nelle more della definizione delle intese in Conferenza unificata, un Piano anticorruzione a titolo, appunto, provvisorio, suscettibile di essere integrato, modificato o, addirittura, sostituito secondo gli indirizzi che verranno espressi nelle intese medesime;

RITENUTA condivisibile tale opportunita' di provvedere al riguardo, fatta salva la modificabilita' del documento approvando;

VISTO lo schema di Piano Triennale Anticorruzione 2013-2015 (a carattere provvisorio e transitorio) predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione, che viene allegato alla presente deliberazione andandone a costituire parte integrante e sostanziale, e ritenuto suscettibile di approvazione;

CONDIVISE le argomentazioni della Corte dei Conti secondo le quali "(...) la corruzione sistemica, oltre al prestigio, all'imparzialita' e al buon andamento della pubblica amministrazione, pregiudica, da un lato, la legittimazione stessa delle pubbliche amministrazioni e, dall'altro (...) l'economia della Nazione";

Visto il D.lgs. 267/2000 in materia di ordinamento degli Enti Locali;

Visto lo Statuto comunale in vigore;

Visto il parere di regolarità tecnica espresso sul presente atto dal Segretario Generale, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.lgs. 267/2000 così come modificato dall'art. 3, comma 1, lett. b) del DL 174/2012;

Omesso il parere di regolarità contabile in quanto dalla approvazione del presente atto non scaturiscono effetti né diretti né indiretti sul bilancio comunale;

Con voti unanimi espressi per alzata di mano;

DELIBERA

- di considerare la premessa parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di approvare, come in effetti approva, il Piano Triennale Anticorruzione 2013-2015 a carattere provvisorio e transitorio predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione che si allega alla presente deliberazione andandone a costituire parte integrante e sostanziale;
- di stabilire che il Piano de quo sia:
 - a) pubblicato permanentemente sul sito web istituzionale dell'Ente nell'apposita sezione, già predisposta, adempimenti anticorruzione;
 - b) trasmesso a tutti i Responsabili di Settore;
 - c) trasmesso alla Prefettura di Pisa;
 - d) trasmesso al Dipartimento della Funzione Pubblica ai sensi dell'articolo 1, comma 8, della l. n. 190/2012;
- di precisare che il Piano in questione riveste carattere provvisorio e sarà modificato e/o integrato sulla base ed in aderenza alle intese raggiunte in sede di Conferenza Stato Regioni;

successivamente

di dichiarare con separata ed unanime votazione, la presente delibera immediatamente esecutiva ai sensi dell' art. 134 del D.Lgs. 267/00.

COMUNE DI FAUGLIA

Provincia di Pisa

**Piano triennale di prevenzione della corruzione
2013-2015 ai sensi dell'articolo 1, VIII e IX comma della
Legge 6 novembre 2012 n. 190.
(a carattere provvisorio e transitorio)**

PREMESSA

1. I RIFERIMENTI NORMATIVI.

In data 06 novembre 2012 e' stata approvata dal Legislatore italiano la Legge n. 190 (pubblicata sulla G. U. 13 novembre 2012 n. 265) recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalita' nella pubblica amministrazione".

La legge n. 190 e' stata emanata in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003 (ratificata dall'Italia con Legge 3 agosto 2009 n. 116) e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione adottata a Strasburgo il 27 gennaio 1999.

In particolare, la Convenzione ONU prevede espressamente che ciascun Stato debba elaborare ed applicare delle politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate, adoperarsi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione, vagliarne periodicamente l'adeguatezza e collaborare con gli altri Stati e le organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure.

2. I CONTENUTI DELLA LEGGE N. 190/2012.

La legge n. 190 del 2012 ha, in primo luogo, individuato una Autorità anticorruzione a livello nazionale ed in secondo luogo ha previsto la presenza di un soggetto Responsabile della prevenzione della corruzione per ogni Amministrazione pubblica, sia centrale che territoriale.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione e' stata individuata nella CIVIT (Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche istituita dal D.LGS. n. 150/2009).

I compiti attribuiti alla Autorità Nazionale risultano, in particolare, essere i seguenti:

- a) collaborare con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
- b) approvare il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- c) analizzare le cause e i fattori della corruzione ed individuare gli interventi che ne possono favorire la prevenzione ed il contrasto;
- d) esprimere pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, Il comma, del decreto legislativo n. 165/2001 in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai

codici di comportamento e ai contratti, collettivi ed individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;

- e) esprimere pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo n. 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter introdotto dalla legge n. 190/2012;
- f) esercitare la vigilanza e il controllo sulla effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla legge n. 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti;
- g) riferire al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

A livello periferico, la legge n. 190 ha previsto che tutte le amministrazioni pubbliche e gli enti territoriali devono individuare, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il **Responsabile della prevenzione della corruzione**.

Negli enti locali in particolare e' la stessa legge n. 190 ad individuare il Responsabile nel Segretario Comunale, salva diversa e motivata determinazione.

Il ruolo che il Legislatore ha voluto attribuire al Responsabile della prevenzione della corruzione e' certamente un ruolo estremamente delicato e complesso.

Al dirigente in questione vengono, infatti, attribuiti i seguenti compiti:

- a) proporre, entro il 31 gennaio di ogni anno, all'organo di indirizzo politico per l'approvazione il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione);
- b) definire, entro il 31 gennaio di ogni anno, le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- c) verificare l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano;
- d) proporre la modifica del Piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;

- e) verificare, d'intesa con il Dirigente/Responsabile competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- f) pubblicare, entro il 15 dicembre di ogni anno, sul sito web della amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e trasmettere la medesima all'organo di indirizzo;
- g) riferire, nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il Dirigente/Responsabile lo ritenga opportuno, sull'attività svolta.

Alle diversificate articolazioni dei soggetti coinvolti (livello nazionale e livello periferico) la legge n. 190 fa' corrispondere altrettanti livelli documentali.

Se, infatti, a livello nazionale, all'Autorità Nazionale Anticorruzione viene demandata l'approvazione del **Piano Nazionale Anticorruzione** (predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri), a livello periferico la legge de qua impone all'organo di indirizzo politico l'adozione del **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione** su proposta, come accennato, del Responsabile.

3. TERMINI E TEMPISTICHE

A regime, il termine per l'approvazione del Piano da parte dell'organo di indirizzo politico è stato fissato dalla legge n. 190 al 31 gennaio di ogni anno.

Per l'anno 2013, però, in fase di prima applicazione delle disposizioni anticorruzione, il termine di approvazione è stato prorogato al 31 marzo 2013 dall'articolo 34 bis del D.L. n. 179/2012 (convertito con modificazioni dalla legge n. 221/2012).

Per ciò che più propriamente concerne gli enti locali, inoltre, i commi 60 e 61 dell'articolo 1 della legge n. 190, rinviano a successive intese, assunte in sede di Conferenza unificata, la fissazione degli adempimenti e dei termini riservati agli enti locali per la stesura del Piano.

In particolare, il comma 60 testualmente recita: "entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, attraverso intese in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 comma 1 del decreto legislativo 281/1997, si definiscono gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della presente legge, con particolare riguardo:

- a) alla definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2015, e alla sua trasmissione alla regione interessata ed al Dipartimento della funzione pubblica (omissis)".

4. LA COLLABORAZIONE DELLE PREFETTURE.

Il comma 6 dell'articolo 1 della legge n. 190 prevede espressamente che "ai fini della predisposizione del piano di prevenzione della corruzione, il prefetto, su richiesta fornisce il necessario supporto tecnico ed informativo agli enti locali, anche al fine di assicurare che i piani siano formulati ed adottati nel rispetto delle linee guida contenute nel Piano nazionale approvato dalla Commissione".

5. LE PRIME INDICAZIONI APPLICATIVE.

Le prime indicazioni applicative per la effettiva operatività della legge n. 190 del 2012 sono state fornite dalla Circolare n. 1 della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Funzione Pubblica Servizio Studi e Consulenza Trattamento del Personale in data 25 gennaio 2013.

Con Decreto del Presidente della Repubblica in data 16 gennaio 2013 (in G.U. n. 32 del 07 febbraio 2013) e' stato altresì istituito il Comitato interministeriale per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione che ha recentemente emanato le "Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190", sottolineando che "l'approvazione della recente legge n. 190 del 2012 rappresenta per il nostro Paese l'occasione per introdurre nuove misure e migliorare quelle esistenti con un'azione coordinata per l'attuazione di efficaci strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e, più in generale, dell'illegalità all'interno della pubblica amministrazione".

6. LA NOMINA DEL RESPONSABILE.

Nonostante alcune letture delle disposizioni della legge n. 190 del 2012 abbiano sostenuto che a fronte dell'espresso conferimento al Segretario Comunale della funzione di Responsabile della prevenzione della corruzione non sia necessario alcun ulteriore

provvedimento a riguardo da parte del Sindaco, il Comune di Fauglia ha provveduto con atto ad hoc.

In particolare, tale adempimento e' stato effettuato con Decreto Sindacale n. 1 in data 20 marzo 2013 con il quale:

- a) e' stato individuato quale Responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, VII comma, della L. n. 190/2012, il Segretario Generale pro tempore;
- b) e' stata conseguentemente nominata Responsabile della prevenzione della corruzione il Segretario Generale pro tempore il Dott. Paolo Di Carlo.

Il Decreto Sindacale n. 1 in data 16 marzo 2013 e' stato:

- a) trasmesso al Segretario Generale ed a tutti i dipendenti dell'Ente;
- b) trasmesso alla Prefettura di Pisa;
- c) pubblicato sul sito web istituzionale dell'ente;
- d) comunicato e trasmesso in copia via mail in data 23 marzo 2013 a cura del Segretario Generale alla CIVIT all'indirizzo segreteria.commissione@civit.it

7) FONDAMENTO DEL PIANO ANTICORRUZIONE “ A CARATTERE PROVVISORIO E TRANSITORIO”

Come accennato, il termine per la predisposizione del Piano anticorruzione, fissato dalla legge n. 190 del 2012 al 31 gennaio, e' stato, in fase di prima applicazione, posticipato al 31 marzo (art. 34 bis, IV comma, del D.L. 18 ottobre 2012, n. 179 convertito, con modificazioni, dalla L. 17 dicembre 2012 n. 221).

Non solo.

Gli Enti Locali potrebbero altresì attendere per l'approvazione del Piano in argomento anche le intese assunte in Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 1, comma 60, della stessa legge n. 190 del 2012.

Tali intese dovrebbero essere formalizzate entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge medesima e, quindi, entro il 28 marzo 2013: nella pratica, nel momento in cui il presente Piano viene predisposto a cura del Responsabile anticorruzione Dott. Paolo Di Carlo, le intese in questione non risultano essere state adottate, come spesso accade laddove risulti prefissata una scadenza di siffatta natura.

Di contro, la legge n. 190 del 2012 e' perentoria nell'affermare che il Responsabile della prevenzione della corruzione sar  chiamato a rispondere personalmente, ai sensi dell'articolo 1, comma 12, qualora venga accertato un reato di corruzione con sentenza definitiva laddove non sia in grado di dimostrare:

- a) di aver predisposto il Piano anticorruzione prima della commissione del reato;
- b) aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano stesso.

Dal tenore letterale della norma, quindi, non appare possibile escludere con certezza assoluta che, laddove venisse accertato un episodio corruttivo il Responsabile possa esimersi da responsabilit  sostenendo di non aver ottemperato alle prescrizioni di cui al punto precedente in quanto in attesa delle indicazioni della Conferenza unificata.

Da queste argomentazioni in chiave, essenzialmente, di opportunit  e' scaturita quindi la determinazione di elaborare, nelle more della definizione delle intese citate, un Piano anticorruzione di carattere provvisorio e transitorio suscettibile di essere integrato, modificato o, addirittura, sostituito secondo gli indirizzi che verranno espressi.

INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE DI ATTIVITA' A PIU' ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE PER TUTTE LE ARTICOLAZIONI ORGANIZZATIVE DELL'ENTE

Il Comune di Fauglia risulta ad oggi suddiviso in piu' unita' organizzative, alcune delle quali denominate Settori o Servizi, con a capo un soggetto (titolare di Posizione Organizzativa) denominato Responsabile del Settore ed in particolare:

1. Settore 1 – Amministrativo, Contabile e Personale;
2. Settore 2 – Gestione del Territorio;
3. Settore 3 – Polizia Locale – Servizi al Cittadino.

Ciascuno dei tre Settori appena elencati (appunto sub 1), 2) e 3) risulta, a sua volta, ulteriormente articolato in sottounità organizzative denominate Unità Operative e Servizi.

Cio' premesso, sono ritenute tipologie di attività ad elevato rischio di corruzione **per tutte le articolazioni organizzative dell'Ente** tutti i procedimenti di:

- a) carattere autorizzatorio;
- b) carattere concessorio;
- c) concessioni ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonche' attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche e ad enti pubblici o privati;
- d) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture;
- e) concorsi e selezioni per il reclutamento di personale (a tempo indeterminato e determinato) e per le progressioni in carriera;
- f) verifica della sussistenza di requisiti e/o presupposti per accedere a qualsivoglia utilità, ispezione e/o controllo;
- g) gestione beni demaniali e patrimoniali.

INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE DI ATTIVITA' A PIU' ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE PER SPECIFICHE ARTICOLAZIONI ORGANIZZATIVE DELL'ENTE

Oltre alle attività di cui alla precedente sezione del presente Piano, che vengono considerate ad elevato rischio di corruzione per tutte le articolazioni organizzative dell'Ente, vengono altresì individuate ulteriori tipologie di attività a rischio corruzione per ciascuna articolazione in quanto strettamente connaturate alle competenze di quest'ultima.

1) Settore 1 – Amministrativo, Contabile e Personale

- a) gestione economica, finanziaria, programmazione e controllo di gestione per quanto di competenza (anche a seguito delle disposizioni normative introdotte dall'art. 3, comma 2, del D.L. 10 ottobre 2012 n. 174 convertito, con modificazioni, dalla L. 7 dicembre 2012 n. 213);
- b) gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali in genere, attività di accertamento dell'evasione tributaria locale, attività di definizione condivisa di tributi e sanzioni;
- c) gestione servizi produttivi (riscaldamento, etc.);
- d) gestione società partecipate dal Comune per quanto di competenza.

2) Settore 2 - Gestione del Territorio

- a) rilascio dei titoli abilitativi all'edificazione (permessi, DIA, SCIA, etc.);
- b) verifiche ed ispezioni di cantiere;
- c) urbanistica negoziata;
- d) pianificazione urbanistica generale ed attuativa.

3) Settore 3 – Polizia Locale – Servizi al Cittadino

- a) vigilanza e verifiche di pubblica sicurezza;
- b) attività legate a verifiche e controlli in materia di commercio;
- c) gestione edilizia popolare ai sensi della L.R. n. 96/96 e s.m.i. per quanto di competenza.

MECCANISMI DI FORMAZIONE, ATTUAZIONE E CONOSCENZA DELLE DECISIONI IDONEI ALLA PREVENZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

Ai fini della massima trasparenza dell'azione amministrativa e dell'accessibilità totale, tutti i procedimenti amministrativi devono essere conclusi con **provvedimenti espressi**, assunti in forma di Deliberazioni della Giunta o del Consiglio Comunale o di Determinazioni del Responsabile di Settore ovvero nelle altre forme di legge (autorizzazioni, concessioni, permessi, nulla osta, etc.).

Gli atti in questione devono essere pubblicati secondo le procedure e con le tempistiche di legge e devono, inoltre, essere accessibili a chiunque a tempo indeterminato nel rispetto delle normative di settore.

Le informazioni relative a ciascun procedimento e/o provvedimento amministrativo, peraltro, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi ed allo specifico ufficio competente per ciascuna fase procedimentale, sono accessibili agli interessati in qualunque momento, nel rispetto della disciplina sul diritto di accesso agli atti amministrativi,

Tutti i provvedimenti conclusivi di un procedimento amministrativo di qualsivoglia natura essi siano e da qualunque organo siano adottati devono riportare, in premessa e/o in narrativa, la puntuale descrizione del procedimento e l'elencazione degli atti precedenti e/o propedeutici al provvedimento finale consentendo così a chiunque vi abbia interesse per finalità consentite dalla legge di **poter ricostruire e comprendere agevolmente tutte le fasi del procedimento stesso e di poter conoscere tutti gli organi e/o tutti i soggetti che vi sono stati coinvolti.**

Tutti i provvedimenti conclusivi di un procedimento amministrativo devono, inoltre, essere puntualmente motivati indicando **i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione in relazione alle risultanze dell'istruttoria.**

Nei limiti del possibile e fatto salvo l'utilizzo del linguaggio "tecnico", i provvedimenti amministrativi devono essere scritti in maniera tale da essere intellegibili da parte di chiunque e, soprattutto, da parte di soggetti estranei alla Pubblica Amministrazione.

MISURE IDONEE A SCONGIURARE IL RISCHIO CORRUZIONE RIGUARDANTI IL PERSONALE

Con appositi e separati provvedimenti, contestuali alla adozione del Piano Triennale Anticorruzione definitivo, il Responsabile della prevenzione della corruzione definirà:

- a) procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- b) meccanismi per garantire, d'intesa con il Responsabile di Settore competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito e' più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- c) modalità di individuazione del personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità.

MONITORAGGIO DEL RISPETTO DEI TERMINI PREVISTI DALLA LEGGE O DAI REGOLAMENTI PER LA CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI.

Il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti e' oggetto del più ampio Sistema di misurazione e valutazione della performance individuale e collettiva.

Il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti sarà oggetto di verifica anche in sede di esercizio dei controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa normati con il Regolamento sul sistema dei controlli interni approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 3 del 10.01.2013.

MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA L'AMMINISTRAZIONE E I SOGGETTI CHE CON LA STESSA STIPULANO CONTRATTI O CHE SONO INTERESSATI A PROCEDIMENTI DI AUTORIZZAZIONE, CONCESSIONE O EROGAZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE, ANCHE CON VERIFICA DI EVENTUALI RELAZIONI DI PARENTELA O AFFINITA' SUSSISTENTI TRA I TITOLARI, GLI AMMINISTRATORI, I SOCI E I DIPENDENTI DEGLI STESSI SOGGETTI E I RESPONSABILI E I DIPENDENTI DELLA AMMINISTRAZIONE MEDESIMA.

Le verifiche de quibus saranno svolte in sede di esercizio dei controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa normati con il Regolamento sul sistema dei controlli interni approvato con Deliberazione del Consiglio comunale n. 3 del 10.01.2013.

Fauglia 23.03.2013

IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Segretario Generale

Dott. Paolo Di Carlo

INDICE

PREMESSA

- 1. I RIFERIMENTI NORMATIVI**
- 2. I CONTENUTI DELLA LEGGE N. 190/2012**
- 3. TERMINI E TEMPISTICHE**
- 4. LA COLLABORAZIONE DELLE PREFETTURE**
- 5. LE PRIME INDICAZIONI APPLICATIVE LA NOMINA DEL RESPONSABILE**
- 6. FONDAMENTO DEL PIANO ANTICORRUZIONE “A CARATTERE PROVVISORIO E TRANSITORIO”**

INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE DI ATTIVITA' A PIU' ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE PER TUTTE LE ARTICOLAZIONI ORGANIZZATIVE DELL'ENTE.

INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE DI ATTIVITA' A PIU' ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE PER SPECIFICHE ARTICOLAZIONI ORGANIZZATIVE DELL'ENTE.

MECCANISMI DI FORMAZIONE, ATTUAZIONE E CONOSCENZA DELLE DECISIONI IDONEI ALLA PREVENZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE.

MISURE IDONEE A SCONGIURARE IL RISCHIO CORRUZIONE RIGUARDANTI IL PERSONALE.

MONITORAGGIO DEL RISPETTO DEI TERMINI PREVISTI DALLA LEGGE O DAI REGOLAMENTI PER LA CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI.

MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA L'AMMINISTRAZIONE E I SOGGETTI CHE CON LA STESSA STIPULANO CONTRATTI O CHE SONO INTERESSATI A PROCEDIMENTI DI AUTORIZZAZIONE, CONCESSIONE O EROGAZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE, ANCHE CON VERIFICA DI EVENTUALI RELAZIONI DI PARENTELA O AFFINITA' SUSSISTENTI TRA I TITOLARI, GLI AMMINISTRATORI, I SOCI E I DIPENDENTI DEGLI STESSI SOGGETTI ED I DIRETTORI E I DIPENDENTI DELLA AMMINISTRAZIONE MEDESIMA.

Letto, approvato e sottoscritto:

IL PRESIDENTE

Carlo Carli

L'ASSESSORE ANZIANO

Fulvia Petrini

IL SEGRETARIO COMUNALE

Dott. Carlo Di Paolo

Il sottoscritto Segretario Comunale, visti gli atti di'ufficio

ATTESTA

Che la presente deliberazione:

- è affissa all'Albo Pretorio comunale per quindici giorni successivi dal e vi rimarrà fino al
- è stata comunicata con lettera n.in data ai signori Capi Gruppo Consiliari così come prescritto dall'art. 125, D. Lgs n. 267/2000.
- è stata trasmessa al Prefetto con lettera n. in data (art 135, 2° comma, D. Lgs 267/2000).

Fauglia, li

IL SEGRETARIO COMUNALE

Dott. Paolo Di Carlo

Che la presente deliberazione è diventata esecutiva il giorno

- perché dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, 4° comma, D. Lgs 267/2000).
- decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (art. 134, 3° comma, D. Lgs 267/2000).

Fauglia, li

IL SEGRETARIO COMUNALE

Dott. Carlo Di Paolo
